

veneto@ilgiornaledivicenza.it

tel.0444.396.311

# Regione

Il progetto presentato a Roma

## Nuove vie verso il mare Dopo Jesolo ecco Bibione

• Una nuova bretella porterebbe direttamente i veicoli dei turisti in zona "Pineda": «È essenziale anche per la sicurezza»

Un nuovo varco verso le spiagge venete più a est, mentre avanza il progetto della "Treviso-mare" verso Jesolo. Si è tenuta a Roma qualche giorno fa, al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la prima riunione di un tavolo tecnico dedicato al progetto del secondo accesso verso l'area marina di Bibione. L'intervento proposto, come segnala la **Fondazione Think Tank Nord Est**, consiste in una bretella lunga circa 7,5 chilometri; la particolarità è che verrebbe realizzata grazie a un'opera di «allargamento di strade minori e la costruzione di un ponte sulla litoranea veneta, collegerebbe la strada regionale 74 nei pressi di Bevazzana con la località Pineda, bypassando così la zona centrale di Bibione».

### Problema di sicurezza

Siamo all'inizio dell'iter: è stato un primo confronto fondamentale per poter individuare la nuova infrastruttura nel delicato contesto del territorio appena dietro le spiagge, a vantaggio di un'area di grande rilevanza turistica che al momento come noto ha un unico accesso nei chilometri finali verso Bibione e ha necessità di potenziare del sistema di accessibilità, soprattutto adesso che il mare viene "vissuto" praticamente tutto l'anno o quasi. Il sindaco di San Michele al Tagliamento, Flavio Maurutto ha illustrato le necessità del suo Comune: «Abbiamo spiegato al Ministero che Bibione è una penisola collegata con l'entroterra da un unico ponte: ciò rappresenta un



Il litorale marino di Bibione: sullo sfondo la zona "Pineda"

**Si usano strade esistenti**  
Una particolarità della proposta è che verrebbero allargate vie minori già esistenti, da Bevazzana, costruendo un ponte

problema di sicurezza perché in caso di emergenza l'unica via di accesso e uscita si congestiona, causando l'impossibilità di allontanarsi in tempi rapidi e al contempo bloccando l'accesso ai mezzi di soccorso. Peraltro, anche in condizioni normali, nel periodo estivo i flussi turistici sono molto sostenuti e si uniscono a quelli di residenti, lavoratori, proprietari delle seconde case e pendolari giornalieri della spiaggia causando lunghe code e rallenta-

menti in ingresso e in uscita da Bibione».

### Anche un nuovo casello

La delegazione di Bibione era appunto affiancata dalla **Fondazione Think Tank Nord Est**, che «già alla fine del 2019 - segnala una nota - aveva presentato all'amministrazione comunale di San Michele al Tagliamento una prima proposta progettuale, grazie al lavoro di un gruppo di imprenditori e professionisti. Proprio questo progetto, integrato ed aggiornato, è stato consegnato al Ministero delle Infrastrutture, insieme ad una relazione di accompagnamento che spiega le ragioni dell'intervento e ne illustra i benefici». L'incontro a Roma «potrebbe rappresentare il primo passo verso la realizzazione di un'opera attesa da tempo - ri-

badisce Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione - con l'obiettivo di migliorare la sicurezza di Bibione e favorire lo sviluppo turistico di tutto il litorale dell'Alto Adriatico. Non dobbiamo infatti dimenticare che anche Lignano e Latisana, in Friuli Venezia Giulia, beneficerebbero dei potenziamenti infrastrutturali di Bibione, che comprendono anche un nuovo casello sulla A4. Un sincero ringraziamento va quindi al consigliere Fabio Barbiisan e al presidente Luca Zaia per aver promosso e coordinato l'incontro al Ministero dimostrando così la volontà di contribuire attivamente alla realizzazione di un intervento strategico per il turismo balneare del Veneto, che oggi rappresenta un'eccellenza di livello internazionale».

L'opera già assegnata al consorzio Sis

## E sulla superstrada da Meolo si cerca un accordo

Molto più avanzata della proposta per Bibione è quella della nuova superstrada a pedaggio "Via del Mare" dal Trevigiano (casello A4 di Meolo) a Jesolo. La Regione ha già assegnato la concessione per l'opera al consorzio Sis che ha realizzato e ge-

stisce la Pedemontana, ma c'è maretta tra gli enti locali interessati dal tracciato. A Silea si è provato fare un primo passo per una concertazione larga che superi la spaccatura tra centrodestra e di centrosinistra. I sindaci di Fossalta di Piave, Meolo,

Monastier di Treviso, Roncade e Silea hanno annunciato ricorso contro la Regione, che intanto è impegnata in incontri sull'impatto dell'opera. L'assessore Elisa De Berti ha appena incontrato i rappresentanti di Coldiretti, Cia e Confagricoltura e assi-

cura massima trasparenza: «Siamo nelle fasi preliminari di aggiornamento del progetto. In prima battuta, sono state avviate le interlocuzioni con i Comuni, ora ci confrontiamo con gli altri enti e le associazioni di categoria dei settori economici».

Sanità

## Liste d'attesa: adesso caccia a dermatologi e oculisti autonomi

• La Regione avvia la stessa procedura seguita con successo per recuperare professionisti per i Pronto soccorso



Un oculista al lavoro

Avanti con la ricerca di medici da arruolare come professionisti autonomi nei reparti e ambulatori ospedalieri, anche per ridurre le liste di attesa delle visite specialistiche. La Regione ha già incassato il successo dell'avviso pubblico emanato da Azienda Zero per medici da inserire nei Pronto soccorso senza dover più ricorrere alle cooperative: ha ottenuto 212 adesioni per 160 posti richiesti. Adesso, con una delibera proposta dall'assessore alla sanità Manuela Lanzarin, la Giunta veneta mira anche a risolvere la carenza «di oculisti e dermatologi, rivolgendosi a specialisti potenzialmente destinatari di incarichi di lavoro autonomo conferiti dalle Aziende sanitarie per le attività svolte in servizi/unità operative di dermatologia e oculistica, legate esclusivamente al Piano di recupero Liste d'attesa 2024».

«A febbraio - sottolinea Lanzarin - risultano in pre-appuntamento circa 6 mila prime visite dermatologiche e 14 mila prime visite oculistiche, la maggior parte delle quali in priorità a 90 giorni: rappresentano ormai da sole il 90% delle prestazioni in attesa. Abbiamo quindi ritenuto necessario introdurre misure

straordinarie con un intervento mirato e tempestivo, a cominciare dalla fissazione, in deroga ai regimi tariffari ordinari, di una remunerazione oraria fino a un massimo di 100 euro lordi omnicomprensivi per il personale medico, fino a 60 euro per il personale del Comparto sanitario (infermieri e operatori socio-sanitari) e 40 euro per gli specializzandi».

La Regione sottolinea che «è una strada mai percorsa prima», dopo che le Usls hanno accertato sia l'impossibilità di utilizzare risorse umane interne, sia l'assenza di graduatori validi di concorso o avviso pubblico, sia «in presenza di graduatorie» - il rifiuto del personale inserito nelle liste; e hanno indetto, d'intesa con Azienda Zero, procedure per assunzioni di personale a tempo determinato o indeterminato. «In sostanza, per l'ingaggio di oculisti e dermatologi si seguirà la stessa procedura» seguita da Azienda Zero per i Pronto Soccorso.

Fondi per i caregiver

## Aiuti alle famiglie dei non autosufficienti

• La Giunta veneta stanziava altri 2 milioni per «quelle persone che consentono di assistere a casa chi ha più bisogno»

La Regione ha varato «gli indirizzi di programmazione per l'attuazione degli interventi a sostegno del ruolo dei caregiver familiari».

Il provvedimento, fa sapere una nota, stanziava oltre 2 milioni che si aggiungono ai 9,2 erogati dal 2021. Una prima linea di intervento (1,8 milioni) è «a sostegno dei caregiver (i criteri di assegnazione tengono conto anche della situazione economica dell'assistito) che seguono persone in condizione di disabilità gra-

vissima considerando i fenomeni di insorgenza anticipata». Un'altra (225 mila euro) è per «programmi di accompagnamento finalizzati alla deistituzionalizzazione e al ricongiungimento del caregiver con la persona assistita».

La linea, sottolinea l'assessore Manuela Lanzarin, è quella del «sostegno alle famiglie in applicazione dei fondamentali indirizzi di programmazione socio-sanitaria della Regione. I caregiver, sono figure strategiche che, pur non riconducibili a una formazione professionale, hanno un ruolo non secondario: sono coloro che consentono la permanenza in famiglia dei non autosufficienti».